

pionnet conosceva il terreno su cui combatteva; impigliava quindi il nemico in anguste gole ove il numero era inutile, e lo batteva ovunque lo scontrasse. Al contrario Mack, spoglio della cognizione dei luoghi, nulla sapea prevedere, cadeva in tutti i tranelli, e non trovava che sconfitte ove cercava vantaggi. Mack non sapeva né agguerrire né incoraggiare i suoi militi. Ogni volta che nella sua marcia verso Roma incontrava distaccamenti francesi, invece che farli attaccare da qualcuno dei suoi per accostumarli in tal guisa alla vittoria con piccole scaramuccie, li avea rimandati per falsa grandezza al loro capo, e così non facea che ingrossare il numero dei nemici cui dovea necessariamente ben presto combattere. Non sapea Mack far muovere due colonne ad un tempo: le sue furono tutte sconfitte separatamente: egli non avea neppur verun dubbio sulla sua situazione, e ignorava completamente il paese da lui occupato, non che i suoi spedienti e i suoi pericoli, il nemico che aveva a fronte, le sue forze e divisamenti; egli sdegnava tutte queste particolarità e si trovava sull'orlo dell'abisso, nell'atto che credeva davvero e persuadeva il re a credere che la sua posizione non poteva essere più brillante. E per la resistenza provata dal canto di Campionnet, spinse la sconsigliatezza al segno di dichiarar formalmente la guerra alla Francia il 2 dicembre, nel momento in cui le sue sconfitte avrebbero dovuto indurlo a sollecitare la pace; e disfatti due giorni dopo tutta l'armata napoletana era stata battuta, e Mack fuggiva con anche maggiore celerità dal suo nemico che non ne avea impiegata per recarsi a cercarlo. Completa fu la sconfitta dell'esercito; oltre gran numero di soldati e ufficiali, perdette gran parte della sua artiglieria, delle sue tende e dei suoi bagagli. Il re, che sarebbe infallibilmente caduto in poter dei Francesi, se non si fosse affrettato ad abbandonar Roma, accompagnò Mack nella sua disfatta. Egli avea lasciato Napoli con forze più che sufficienti per conquistare un paese straniero, e vi rientrò poche settimane dopo quasi nell'impossibilità di difendere i suoi propri stati, grazie all'incapacità ed imprevidenza di Mack.

Intese non senza sorpresa l'Europa la sconfitta di una delle più brillanti armate che fossero mai uscite dagli stati napoletani, nè fu meno sorpresa della condotta tenuta dal gene-